

# Felice Cascione

*"Nonno mi racconti la storia di Felice Cascione?"*

*Certo, cominciamo dal principio Felice Cascione è nato il 2 maggio 1918 a Porto Maurizio. Sua madre era una maestra elementare perciò, in modo severo, gli aveva insegnato a leggere e scrivere, suo padre è morto quando lui aveva solo 5 mesi. Ha frequentato le elementari in maniera egregia, descritto dalle maestre come un bambino molto intelligente con grandi capacità. Finite le superiori inizia a frequentare la facoltà di medicina a Genova, costretto ad abbandonare quell'università a causa del suo pensiero antifascista, decide di concluderla e quindi laurearsi a Bologna. Nella vita oltre che medico lo si può definire un uomo con la "U" maiuscola, poiché aiutava tutti senza volere nulla in cambio. Fu anche una guida per un gruppo di 20 partigiani che ebbe radunato sopra a Diano marina. Dal 8 settembre 1943 al 27 gennaio 1944 subiscono una serie di rastrellamenti. Il 20 settembre ebbero il primo scontro con i tedeschi battendoli conquistarono anche armi di cui avevano grande necessità. Catturano 2 tedeschi uno dei quali sarà letale per la vita di Cascione. Percorrono un lungo tragitto e ai primi di dicembre arrivano a Vendone. Dopo di che salgono sino ad Alto dove si incontrano con altri*

partigiani. Lì Michele Dogliotti riesce a scappare e si dirige verso Albenga e racconta tutto ai tedeschi. I partigiani vengono avvisati di un rastrellamento da Ormea, ma invece arriva da Albenga e, aiutati da spie che mostrano il rifugio di Cascione e la sua banda, nella notte li attaccano.

"Ma nonno non li sentivano arrivare?"

No, perché si erano legati delle coperte ai piedi in modo tale che mentre camminavano gli scarponi non facessero rumore.

"E quindi sono riusciti ad ammazzarli?"

Non tutti qualcuno si è salvato, ma Felice viene ferito ad una gamba, si nasconde dietro un muretto Mirko, un suo compagno, vuole aiutarlo ma Cascione capisce di non riuscire a scappare e lo costringe a scappare senza di lui. I tedeschi lo catturano e vogliono inseguire Mirko, ma Felice si inventa che esso era un loro prigioniero e perciò lo lasciano scappare. Cercano di interrogarlo e farsi dire i nascondigli dei partigiani ma Cascione non dice nulla, non permetterebbe mai i suoi che vengano uccisi altri suoi compagni, perciò dopo averlo maltrattato tutta la notte a mezzogiorno del 27 gennaio 1944 i tedeschi ammazzano Felice Cascione.

"Felice lo aveva un nome di battaglia?"

Sì, il suo nome di battaglia era "U megu" cioè il medico.

"E' vero che hanno anche scritto una canzone?"

Sì, "fischia il vento" che è l'inno ufficiale di tutte le brigate partigiane, scritta su un'aria russa.

"Com'era visto dai suoi seguaci?"

Tutti lo descrivevano come un uomo magnifico, baravo ma allo stesso tempo severo... era una guida eccezionale e io penso che se non ci fossero stati eroi come lui ora noi staremmo tutti marciando sotto dittatura tedesca. Perciò bisogna ringraziarli ricordandoli e raccontando la loro storia...